



Ciasa de ra Regoles

NOTIZIARIO DELLE REGOLE D'AMPEZZO



Ciasa de ra Regoles - Via del Parco 1 - Tel. 0436 2206 - Fax 0436 2269 - 32043 Cortina d'Ampezzo - Belluno - Dolomiti - Direttore responsabile Ernesto Majoni Coletto - Aut. Trib. Belluno n. 9/89 del 20.09.1989 Sped. Abb. Post. (legge 662/96 comma 20/c) Filiale di Belluno - Stampa Tipografia Print House s.n.c. - Pian da Lago 72 - 32043 Cortina d'Ampezzo - Belluno - Dolomiti - Testi di esclusiva proprietà della testata

INZE E FORA DA 'L BOŠCO

AGGIORNAMENTO DI VITA REGOLIERA

editoriale

di Ernesto Majoni Coletto

Centotto numeri di Ciasa de ra Regoles

Sono già passati diciotto anni da quando il presidente di allora, Ugo Pompanin Bartoldo, ed Evaldo Constantini Ghea invitarono me, fresco iscritto all'Albo dei Giornalisti del Veneto, ad assumere la direzione di questo notiziario. Con le note che seguono in forma di editoriale, non desidero assolutamente auto referenziarmi, ma voglio solo richiamare qualche impressione su questi diciotto anni. Con questo, sono 108 i numeri di «Ciasa de ra Regoles» sui quali è comparsa finora la mia firma; e nel periodo che corrisponde all'uscita di questi numeri sono cambiate molte cose. Sono cambiati tanti collaboratori del notiziario; alcuni sono «andati avanti», altri si sono persi per strada, altri ancora li abbiamo persi di vista, fino alle ultime giovani, arrivate da poco. Nuovi volti, nuove idee, nuovi progetti, dunque. Sono cambiati alcuni obiettivi delle Regole; sono cambiati, nel segno della democrazia, tanti amministratori; si sono modificati, a mio parere, anche molti aspetti del rapporto regolieri-Regole, ma le Regole lodevolmente continuano a perseguire il consolidamento del legame uomo-terri-

continua in quinta pagina



Foto Dino Constantini

Centrali idroelettriche. Intese con la Regione

Il Segretario per l'Ambiente della Regione Veneto ha accolto le istanze del mondo regoliero per ripristinare la tutela dei beni collettivi nel settore idroelettrico. La Regione, ricordiamo, con il suo decreto di Giunta n° 2100 del 7 dicembre 2011, ridisegnava le norme sugli impianti di produzione di energia elettrica da fonti rinnovabili, togliendo le garanzie che la precedente norma riconosceva alle proprietà regoliere, garanzie anch'esse frutto di una battaglia condotta dalla Consulta della Proprietà Collettiva del Veneto nel 2009.

La Consulta, riunita a Pieve di Cadore lo scorso 25 gennaio, dava incarico al Presidente della stessa di avviare intese con l'ente territoriale per inserire nuovamente

una norma che prevedesse l'autorizzazione delle Regole in caso di impianti costruiti su patrimonio antico delle Regole: nel caso

continua in seconda pagina



Foto Dino Colli

dalla prima pagina

delle proprietà private, infatti, la legge nazionale prevede che i terreni possano essere espropriati per pubblica utilità anche se l'impianto idroelettrico viene realizzato da una società privata.

Il nuovo accordo con la Regione vede quindi l'inserimento del permesso rilasciato dalla Regola fra i documenti che la società che propone l'impianto deve presentare in Regione, recuperando quindi il necessario parere vincolante della Regola qualora l'impianto interessi i suoi terreni. È evidente, quindi, che ogni Regola ponga le sue condizioni per l'attraversamento dei propri terreni, condizioni che peraltro sono state discusse dalla Consulta attraverso una serie di linee guida utili per agevolare le diverse realtà regoliere nelle trattative con le società private.

L'azione di coordinamento fra le diverse realtà regoliere operata dalla Consulta va infatti, intesa anche come mutuo supporto fra le diverse Regole affinché l'esperienza positiva di alcune possa essere di aiuto per le altre, talvolta confuse da informazioni non complete o proprio fuorvianti.

Va ricordato comunque, per la cronaca, che le Regole di San Vito di Cadore non si sono sentite sufficientemente tutelate dall'accordo definito con la Regione, e hanno deciso ugualmente di ricorrere al Tribunale Superiore delle Acque contro il decreto regionale n° 2100 del 7 dicembre 2011.

Area sportiva di Fiames. Ampliamento del pistino di bob

La Deputazione Regoliera ha autorizzato la G.I.S. Cortina ad ampliare la struttura costruita dietro le tribune del campo di atletica a



Fiames, costituente pistino di spinta per la pratica del bob. L'area concessa, di 610 metri quadrati, prevede un rinforzo del terrapieno e la possibilità di un ricovero coperto per le attrezzature, eliminando baracche e strutture provvisorie. La concessione, che è subordinata a un cambio di destinazione dell'area autorizzato dalla Regione, è data alla G.I.S. in via temporanea fino al 2022.

Ricomposizione ambientale a Brite



Foto Dino Colli

Una nuova iniziativa di recupero territoriale è prevista in località Brite, poco distante dalla nuova sede del Soccorso Alpino e dalla piazzola dell'Elisoccorso, sopra l'ospedale Codivilla. Il terreno, parzialmente disboscato qualche anno fa per ragioni di sicurezza legate all'atterraggio notturno degli elicotteri di soccorso, secondo la Deputazione Regoliera, merita una sistemazione. L'idea è la progettazione e la realizzazione di una ricomposizione ambientale, con rimodellamento del profilo del terreno e suo successivo rinverdimento.

Il progetto è stato affidato all'ing. Nicola Menardi e alla dott. Chiara Siorpaes, e prevede anche una serie di drenaggi per uno scolo delle acque che renda l'area stabile e non paludosa.

Piano Ambientale del Parco. Cambia il Regolamento per la Percorribilità

Le Regole propongono alla Regione Veneto una modifica del Regolamento per la Percorribilità all'interno del Parco d'Ampezzo, in particolare per quanto riguarda i servizi

di navetta estivi in Val di Fanes e Val Salata. Il Piano prevede, infatti, la possibilità di istituire servizi di trasporto persone con jeep a orario durante i mesi estivi. Il calendario dei servizi e gli orari sono stati modificati, estendendo gli stessi sulla base delle richieste più volte pervenute dai navettisti.

Da quest'anno, se la Regione autorizzerà, il servizio in Fanes e Senes inizierà dalla metà di giugno e durerà fino alla metà di ottobre, con orario dalle 7:00 alle 10:00 del mattino e dalle 16:00 alle 19:00 nel pomeriggio. Il numero di autisti convenzionati rimane fisso a tre per ogni area.

La Deputazione sta, peraltro, lavorando a un regolamento generale per i servizi di navette estivi, che possa coordinarli in modo efficace su tutto il territorio di Cortina. Se si riuscirà a definire per tempo un accordo con il Comune di Cortina, il servizio coordinato potrà essere avviato già dalla prossima stagione estiva.

Proprietà Collettiva. Rinnovo incarichi

Cambio al vertice della Consulta Veneta della Proprietà Collettiva, l'associazione che riunisce le Regole e le altre terre civiche del Veneto. Gianfrancesco Demenego, Presidente delle Regole d'Ampezzo, ha assunto la presidenza dell'associazione subentrando a Stefano Lorenzi. Quest'ultimo continua comunque la collaborazione con la Consulta nel ruolo di Segretario Generale della stessa. Affiancano Demenego anche gli altri due componenti del Direttivo Regionale: Antonino Da Rin Zanco della Magnifica Regola di Vigo di Cadore e Raffaello De Tomas della Regola di Costa a S. Nicolò di Comelico. Il Direttivo Nazionale della Consulta, riunito a Roma il 25 febbraio scorso, ha riconfermato alla Presidenza italiana della Consulta il dott. Michele Filippini (Emilia Romagna), con Vicepresidenza a Marcello Marian (Lazio). Demenego è subentrato a Lorenzi anche nel Direttivo Nazionale come rappresentante delle proprietà collettive del Veneto.

Ricomposizione ambientale ad Acquabona. Cambia il regolamento

Riapre in primavera il cantiere di Acquabona, con possibilità per le imprese e i privati di conferire materiale proveniente da scavi e cantieri, purché si tratti di rocce e terre naturali non inquinata, con divieto quindi

di portare materiali di demolizione, calcinacci, mattoni, ecc.

Rispetto allo scorso anno, la Deputazione ha deciso di non riconoscere più il credito di conferimento alle famiglie regoliere, che sono quindi equiparate agli altri soggetti nell'uso dell'area.

Tale scelta è stata motivata dal fatto che i benefici dati dal conferimento del materiale

sono – di fatto – limitati alle sole famiglie che effettuano lavori edili negli anni di apertura del cantiere, con esclusione delle altre. Il vantaggio economico individuale è peraltro consistente e, secondo la Deputazione, accentua un privilegio che non è possibile riconoscere a tutti i Regolieri.

Di conseguenza, la scelta è stata quella di distribuire in modo più equo il vantaggio

economico dato dalla gestione di Acquabona, attraverso l'impiego dei ricavi sulle attività di gestione delle Regole e sugli investimenti collettivi operati sul territorio: è infatti opinione della Deputazione che il modo migliore per agevolare tutte le famiglie regoliere sia proprio quello di interventi volti alla conservazione e alle migliorie del patrimonio collettivo.

continua in quarta pagina

RICOMPOSIZIONE AMBIENTALE IN LOCALITÀ ACQUABONA REGOLAMENTO DI ACCESSO E CONFERIMENTO

Art. 1) - L'accesso al sito di ricomposizione è consentito solo agli utenti autorizzati dalle Regole d'Ampezzo.

Art. 2) - La tipologia di materiale di cui è consentito il deposito è solamente quello specificato nella delibera della Giunta Regionale del Veneto n° 2424 del 08.08.2008 e sue successive modifiche. È esplicitamente vietato il deposito di materiali provenienti da demolizioni edilizie e quelli non previsti dal progetto di ricomposizione ambientale.

Art. 3) - Per ottenere l'autorizzazione al deposito di materiale presso il sito, l'utente deve presentare richiesta scritta presso le Regole d'Ampezzo utilizzando l'apposito modulo, con domanda distinta per ogni cantiere. L'accettazione degli scavi viene effettuata d'ufficio, salvo le domande di conferimento oltre le 20.000 tonnellate o i 10.000 metri cubi previsti per singolo progetto, che dovranno essere autorizzate dalla Giunta Regoliaria.

Art. 4) - A garanzia del rispetto del presente regolamento, delle norme in materia e del regolare pagamento delle tariffe richieste, le Regole d'Ampezzo chiedono all'utente il pagamento anticipato del materiale di cui è previsto il conferimento e/o una fidejussione. In caso di mancato rispetto degli accordi, le Regole d'Ampezzo si riservano la libera facoltà di introdurre in parte o in tutto la fidejussione versata. La fidejussione sarà incassata, inoltre, qualora l'utente non provveda al pagamento delle fatture inviate dalle Regole per il conferimento del materiale entro 30 giorni dalla data di loro scadenza. In caso di inadempimenti, irregolarità o abusi da parte dell'utente autorizzato, anche nel corso dei lavori, le Regole si riservano di vietare all'utente - in ogni momento - l'accesso al sito.

Art. 5) - Prima di effettuare il primo trasporto

di materiale proveniente da un cantiere, l'utente dovrà presentare agli uffici delle Regole d'Ampezzo:

- copia della concessione edilizia (o permesso di costruire) relativa al cantiere, con specifica del sito di Acquabona come destinazione del materiale da scavo;
- oppure, in mancanza della specifica di destinazione del materiale, concessione edilizia (o permesso di costruire) relativa al cantiere, con dichiarazione del progettista che assevera la natura non inquinante del materiale conferito, così come da Mod. 1 dell'allegato alla D.G.R. 2424/2008 e successive modifiche;
- atto di deposito della cauzione o documento di fidejussione qualora richiesto. Dopo aver sottoscritto la documentazione necessaria l'utente verrà autorizzato al deposito del materiale.

Art. 6) - Ogni trasporto di materiale effettuato dall'utente sarà pesato attraverso apposito strumento (pesa), e scaricato sul sito di ricomposizione direttamente dall'utente, su indicazione del personale delle Regole. Ad ogni pesata verrà rilasciato scontrino della pesa, da firmare, e il trasportatore lascerà al personale delle Regole in servizio copia compilata del mod. 4 allegato alla D.G.R. 2424/2008 e successive modifiche relativo al trasporto in corso.

Art. 7) - Il sito di ricomposizione ambientale è aperto agli utenti dal lunedì al venerdì dalle ore 8:00 alle 12:00, e dalle ore 13:30 alle 17:30.

È vietato il conferimento di materiale al di fuori dei suddetti orari. La Giunta Regoliaria può comunque, in ogni momento, modificare gli orari e il calendario dei periodi di conferimento, anche in ragione delle condizioni meteorologiche del periodo.

Art. 8) - L'utente è tenuto a rispondere ci-

vilmente e penalmente alle Regole e alle autorità competenti sulla qualità e consistenza del materiale depositato. Qualora le Regole d'Ampezzo rilevino la presenza nel sito di materiale non autorizzato, inquinante o differente da quello previsto per la ricomposizione ambientale, provvederanno d'ufficio all'identificazione dell'utente che ha depositato tale materiale e alla sua segnalazione presso le autorità competenti. Le Regole si riservano, poi, di pretendere dall'utente l'asporto del materiale non autorizzato, a sue spese, e la bonifica dell'area interessata in caso di materiali inquinanti.

Art. 9) - Il deposito del materiale da parte dell'utente è soggetto al pagamento di una tariffa, calcolata in base al peso (tonnellata), secondo gli importi stabiliti dalla Deputazione Regoliaria.

La tariffa di conferimento iniziale è pari a 8,50 euro/tonnellata + Imposte, e rimarrà tale fino a nuovo aggiornamento deliberato dalla Deputazione Regoliaria.

Le Regole d'Ampezzo provvederanno a fatturare mensilmente all'utente i depositi effettuati, in base ai dati di pesatura del materiale conferito.

Art. 10) - Omissis.

Art. 11) - È rigorosamente vietato effettuare scarichi di materiale in assenza di autorizzazione, o in zone o con modalità diverse da quelle previste.

Art. 12) - Per quanto non previsto nel presente regolamento si fa riferimento alle leggi in materia, agli usi locali e ai Laudi delle Regole.

Definito e approvato dalla Deputazione Regoliaria con delibere n° 4 del 02.07.2009, n° 6 del 21.04.2010 e n° 5 del 29.02.2012.

15 APRILE 2012: ASSEMBLEA GENERALE

È fissato per il prossimo 15 aprile 2012, domenica, alle ore 16:30 in seconda convocazione, l'annuale incontro di tutti i Regolieri d'Ampezzo, assemblea ordinaria alla quale verranno invitati i Consorti Regolieri e i Fioi de Sotefamea iscritti al Catasto Generale (1.198 iscritti).

La riunione si terrà presso la grande sala dell'Alexander Girardi Hall di Cortina d'Ampezzo, con il seguente ordine del giorno:

Parte straordinaria

(alla presenza del Notaio)

- 1) Esame e approvazione proposta di modifica dell'art. 27 del Regolamento del Laudo.

Parte ordinaria

- 1) Aggiornamento del Catasto Generale dei Regolieri.
- 2) Discussione e approvazione del bilancio generale consuntivo 2011.
- 3) Relazione sui lavori eseguiti dalle Regole nel 2011 e piano dei lavori per il 2012;
- 4) Elezione di quattro Deputati.
- 5) Esame e votazione progetto di realizzazione di una centrale idroelettrica sulla Costeana Alta, con mutamento di destinazione del patrimonio antico regoliero, come da accordi fra le Regole e la Soc. Idroelettrica Falzarego.
- 6) Esame e votazione progetto di adeguamento delle piste di sci alpino nel comprensorio delle Cinque Torri, con mutamento di destinazione del patrimonio antico regoliero.
- 7) Relazione del Presidente su alcuni temi importanti.
- 8) Varie ed eventuali.
- 9) Estrazione di alcune consegne gratuite di legna da ardere a domicilio per i Regolieri presenti.

L'invito sarà recapitato a casa di tutti gli aventi diritto alcuni giorni prima della riunione. Ricordiamo che è possibile richiedere la partecipazione all'Assemblea anche ai Regolieri non residenti a Cortina d'Ampezzo, presentando agli uffici delle Regole semplice richiesta scritta.

Da quest'anno, assieme all'invito di partecipazione all'Assemblea, la Deputazione invierà a domicilio dei Regolieri anche alcu-



Foto Dino Colli

ne relazioni sul bilancio e sui lavori fatti, in modo che i partecipanti abbiano tempo di leggere e prendere visione con calma degli argomenti all'ordine del giorno: in questo modo si vuole agevolare la discussione dei vari temi in sede assembleare dopo che i Regolieri ne sono venuti a conoscenza con un po' di anticipo. La Deputazione Regoliera ha approvato il testo di un regolamento per la gestione pratica delle assemblee, regolamento che verrà applicato dalla prossima riunione generale del 15 aprile.

Il testo approvato, che verrà allegato anche all'invito scritto per la partecipazione dei Regolieri, è il seguente:

REGOLAMENTO PER LA GESTIONE DELLE ASSEMBLEE GENERALI DELLE REGOLE D'AMPEZZO

approvato dalla Deputazione Regoliera con delibera n. 4 del 7.3.2012

art. 1) - APPLICAZIONE

Il presente regolamento si applica nella conduzione delle Assemblee Generali della Comunanza delle Regole d'Ampezzo, ordinarie e straordinarie, convocate ai sensi degli artt. 2 e 3 del Regolamento del Laudo.

art. 2) - INGRESSO IN SALA

I Regolieri che accedono alla sala delle assemblee devono esibire il proprio invito, lasciando al personale incaricato il relativo tagliando di presenza. In caso il Regoliere abbia la delega di un altro Consorte, egli consegnerà al personale anche il tagliando di presenza del delegante, debitamente compilato e firmato.

Nel caso in cui siano previsti premi o incentivi dovuti alla partecipazione assembleare (p.es. consegne di legna gratuita), potranno beneficiarne solamente i Regolieri che hanno registrato regolarmente la loro presenza in sala e sono presenti fisicamente o per delega al momento dell'assegnazione del premio o incentivo.

art. 3) - CONSEGNA DELLE SCHEDE DI VOTAZIONE

All'atto della consegna del tagliando di partecipazione al Regoliere, a quest'ultimo vengono date le eventuali schede per le votazioni segrete previste all'ordine del

giorno dell'Assemblea.

Nel caso di delega, al delegato verranno date le schede di votazioni spettanti al Regoliere delegante.

Nel caso vi siano più votazioni da svolgere, le schede saranno di diverso colore, in modo da essere ben distinguibili.

art. 4) - COSTITUZIONE DELLE ASSEMBLEE

Il Presidente dichiara aperta l'Assemblea quando il numero di Regolieri che hanno consegnato il loro tagliando di ingresso in sala è sufficiente a garantire il quorum minimo stabilito all'ordine del giorno.

Le presenze assembleari vengono registrate fino a 30 minuti dopo l'apertura dell'Assemblea dichiarata dal Presidente.

Nel caso in cui il numero di presenze sia comunque inferiore al minimo richiesto per gli argomenti all'ordine del giorno il Presidente, decorsi almeno 30 minuti dall'ora prevista di inizio dell'Assemblea specificata nell'invito, dichiara la stessa non valida e chiude la sessione. In tale circostanza nessuna discussione o votazione assunta può avere alcun valore ai sensi del Laudo: eventuali elezioni di Deputati o Sindaci devono ritenersi nulle, così come nulli devono ritenersi eventuali voti espressi con scheda introdotti nell'urna.



In allegato al Notiziario facciamo omaggio dell'opuscolo «La combustione del legno per uso di riscaldamento e cottura dei cibi»; vi troverete alcune semplici regole per un buon utilizzo della legna e delle stufe, in modo da ridurre al massimo l'effetto inquinante della combustione della legna e migliorarne il rendimento.

Foto Dino Colli



art. 5) - CALCOLO DELLE PRESENZE IN SALA

Il numero definitivo dei Regolieri presenti in sala è stabilito attraverso la somma di tutti i tagliandi di partecipazione raccolti fino a 30 minuti dall'inizio dell'Assemblea. Per calcolare in ogni momento il numero di persone presenti in sala, comprese le deleghe, le persone presenti che si assentano dalla sala assembleare - anche temporaneamente - devono segnalare l'uscita e l'eventuale rientro al personale presente a ciò incaricato.

art. 6) - CONSEGNA E RACCOLTA DELLE SCHEDE VOTATE

Il voto viene espresso al termine della presentazione e della discussione di ogni singolo argomento. Il Regoliere ha comunque il diritto di compilare in ogni momento le schede di votazione in suo possesso, introducendole nell'apposita urna presente nella sala adibita alla riunione o consegnandole a mano agli scrutatori nominati dall'Assemblea, sempre all'interno della sala stessa.

art. 7) - APERTURA DELL'URNA E SCRUTINIO

L'urna per la raccolta delle schede votate viene messa a disposizione dei Regolieri all'interno della sala adibita alla riunione. Essa viene aperta dagli scrutatori all'inizio di ogni scrutinio. Gli scrutatori sono normalmente in nume-

ro di sei, salvo che il numero di votazioni richieda un maggior numero di scrutatori. Lo scrutinio di ogni singola votazione va fatto solo dopo che il Presidente dell'Assemblea ha chiesto alla stessa l'espressione di voto sull'argomento, e dopo aver raccolto le schede votate sia nell'urna, sia dalle mani dei singoli Regolieri. Eventuali schede che pervengano agli scrutatori dopo l'avvio dello scrutinio vengono cestinate: il loro voto si considera come non espresso.

art. 8) - CALCOLO DELLE MAGGIORANZE NELLE VOTAZIONI

Il risultato di una votazione viene fatto tenendo conto delle maggioranze espresse nel seguente modo:

- a) Il numero dei votanti per ogni singola votazione è pari alla somma di tutte le schede consegnate, raccolte e conteggiate dagli scrutatori per tale votazione, ai sensi dell'art. 8 del presente regolamento.
- b) Le maggioranze di 50%+1, dei 2/3 o dei 3/4 vengono calcolate sul numero dei votanti di cui alla precedente lett.
 - a). Le schede nulle e le schede bianche contano come voto negativo espresso ("no").
 - c) Qualora il numero dei votanti di cui alla lett. a) sia inferiore al quorum di presenza minimo previsto per quella determinata votazione (1/4 o 1/3 degli aventi diritto), essa sarà considerata nulla per mancanza dei requisiti minimi di partecipazione.

art. 9) - VOTAZIONI ASSEMBLEARI NON PREVISTE NEL LAUDO

Nel caso in cui si debba portare all'approvazione dell'Assemblea Generale un argomento non esplicitamente previsto nel Laudo, esso sarà discusso e votato nei modi stabiliti di volta in volta dalla Deputazione Regoliera.

Quest'ultima sceglierà i quorum costitutivi e deliberativi di ciascun argomento in base a consuetudine e all'analogia con altre deliberazioni previste dal Laudo. ●

Più luce all'entrata dei musei

Grazie a un accordo con la Scuola Sci Snowboard Cortina è stato realizzato un ampliamento dell'ingresso ai musei regolieri in Ciasa de ra Regoles, con la modifica del profilo della parete divisoria fra l'area espositiva e la Scuola di Sci e la posa di un'ampia vetrata fra i due spazi. La soluzione porta quindi maggiore illuminazione a entrambi i locali e permette una reciproca valorizzazione degli stessi.

Foto Dino Colli



A.A.A. Cercasi personale stagionale Domande scritte entro il 3 aprile 2012

Le Regole d'Ampezzo cercano personale stagionale per lavori esterni, con qualifica di operaio e di guardiaparco. Le domande degli interessati, scritte e corredate da curriculum, dovranno essere presentate presso gli uffici delle Regole d'Ampezzo entro martedì 3 aprile 2012. L'Amministrazione delle Regole valuterà nei giorni successivi le domande pervenute, in previsione di un contratto di lavoro da maggio a novembre del corrente anno.

IL GOVERNO FACILITA LE PROCEDURE PER IL DOPPIO COGNOME

STEFANO LORENZI DE RA BECARIA

I temi legati alla trasmissione dei diritti regolieri per via paterna e materna sono spesso accompagnati, in Ampezzo, da considerazioni più o meno corrette e pertinenti sulla trasmissibilità del cognome dai genitori ai figli.

Benché la legge italiana non preveda esplicitamente tutte le casistiche possibili, possiamo riassumere come segue l'impostazione generale applicata in Italia su questo tema:

- Un figlio nato all'interno del matrimonio assume il cognome del padre;
- Un figlio nato al di fuori del matrimonio assume il cognome del genitore che lo riconosce: se è riconosciuto da entrambi i genitori o solo dal padre assume il cognome del padre, se è riconosciuto dalla sola madre, assume il cognome materno; se viene riconosciuto dalla madre e, solo in seguito, anche dal padre, assume prima il cognome materno e poi - come secondo cognome - quello paterno;
- I figli adottati mantengono il loro cognome di nascita e aggiungono quello del nuovo genitore (in genere il padre);
- La donna, al momento del matrimonio, aggiunge al suo il cognome del marito.

La norma consuetudinaria, stabilita cioè dall'uso comune ma non da una norma specifica, prevede comunque che in Italia prevalga il cognome paterno, con l'obiettivo di consolidare i rapporti all'interno della famiglia identificando i suoi membri attraverso il medesimo cognome. La legge prevede, altresì, la possibilità di cambiare il proprio nome o cognome quando questo risulti offensivo o per altre ragioni, molte delle quali legate a traslitterazioni errate di cognomi stranieri. Le procedure, piuttosto complicate, prevedevano fino a ieri una domanda al Ministero dell'Interno. Nel Consiglio dei Ministri dello scorso 24 febbraio tali incombenze sono state semplificate, in modo che le pratiche possano essere sbrigate direttamente presso le Prefetture presenti in ogni provincia.

Secondo diversi commenti alla stampa nazionale, la disciplina sulla materia avrà un'ulteriore evoluzione, portando a una maggiore uguaglianza fra i sessi anche in questo settore e avvicinando l'Italia a quanto già è possibile in altri Stati europei.

Per quello che riguarda più da vicino le Regole, una maggiore facilità nella trasmissione - anche per via materna - dei cognomi regolieri originari, può portare forse a nuove forme di apertura del Laudo che assicurino il mantenimento delle linee di discendenza dagli antichi cognomi e soprannomi in modo più esteso di quanto oggi permette la legge.

Non è però ancora possibile, all'interno del matrimonio, che un figlio porti il cognome della sola madre e possa essere quindi portatore di diritti regolieri riservati alla sola discendenza maschile.

C'è da chiedersi se la ritrosia verso una maggiore uguaglianza fra i sessi verrà superata prima dal Parlamento Italiano o dall'Assemblea dei Regolieri...

I P A R C O I

L'IMMAGINE DEI PARCHI VENETI E LE STRATEGIE DI COMUNICAZIONE

DAL CONVEGNO DEL 25 FEBBRAIO 2012

MARCO DIBONA MORO

L'ambiente incontaminato si rivela un affare, quando si parla di turismo. La conferma viene dall'indagine, presentata a Cortina, sull'immagine dei Parchi del Veneto e le strategie di comunicazione, per la loro valorizzazione. La ricerca si è svolta fra il 17 e il 25 ottobre 2011 nelle regioni Veneto, Lombardia, Piemonte, Emilia Romagna e Friuli Venezia Giulia, su un campione molto vasto, di 1270 intervistati. Taluni sono stati sentiti alla fiera Expobici di Padova.

"La tutela è un business - ha esordito Enzo Riso, dell'agenzia Swg, che ha svolto l'indagine - perché le prime risposte che ci hanno dato gli intervistati, su cosa cercano quando vanno in vacanza, sono state: paesaggi naturali e ambienti tranquilli e silenziosi. Al terzo posto la possibilità di fare attività fisiche, di praticare sport. Poi le emozioni autentiche del

luogo. È emerso, in generale, bisogno di evasione, di staccare dalla caotica quotidianità. Come turista, pago per averlo. Non ci vado, in un posto dove c'è troppa confusione".

Per entrare nel dettaglio dell'indagine, il Parco delle Dolomiti d'Ampezzo è stato, fra le sei aree protette del Veneto, quello che ha ottenuto i risultati più lusinghieri. Alla domanda: "Quale Parco conosce?", l'81% degli intervistati ha risposto di conoscere il Delta del Po, l'80% il Parco ampezzano. A seguire, con percentuali minori, gli altri quattro Parchi. È il più frequentato: il 25% del campione lo ha visitato una volta, il 10% due o tre volte, il 12% più di tre volte. Nel complesso, il 47% delle persone sentite c'è stato almeno una volta. Alla domanda: "Lei è interessato a visitare il Parco delle Dolomiti d'Ampezzo?", il 45% degli intervistati si è detto abbastanza interessato, il 30% molto. Il profilo di quest'ultima fa-

▼ Enzo Valbonesi, Dirigente del Servizio Parchi e Risorse Forestali della Regione Emilia Romagna e Mauro Giovanni Viti, Dirigente Regionale dell'Unità di Progetto Foreste e Parchi





▲ Franco Manzato, Assessore Regionale all'Agricoltura Foreste e Parchi

scia è di persone singole, coppie senza figli, con una buona istruzione. Nelle definizioni sociologiche, adottate nell'indagine, si possono definire: ricercatori di autenticità, eco-culturali e eco-immersi. Sono dunque persone che fuggono dai centri abitati, dalla confusione, per cercare un rapporto più autentico con la natura, in tranquillità.

Infine il raffronto fra i dati positivi e quelli negativi, in generale, dei Parchi del Veneto. Fra i punti di forza sono stati elencati la bellezza dei paesaggi, la particolarità dei paesaggi, l'unicità. I fattori di opportunità sono rappresentati dalla buona accessibilità e dalla combinazione tra paesaggi naturali e insediamenti storici. I punti di debolezza sono gli alti costi, l'eccessivo numero di visitatori, la scarsa disponibilità di informazioni. Infine, i fattori di rischio, con la scarsa offerta di servizi, all'interno dei Parchi.

Nell'introdurre i lavori, l'assessore regionale all'agricoltura, foreste e parchi Franco Manzato ha spiegato: "Vogliamo far conoscere i Parchi del Veneto in tutto il panorama nazionale. Il nostro obiettivo è informare,

oltre che tutelare. I Parchi sono aree protette, è vero, ma anche luoghi per l'uomo, che deve poterne fruire. Essi sono una risorsa per una valorizzazione generale della nostra regione".

Il saluto di Alberto Dimai, vice presidente delle Regole d'Ampezzo, ha sottolineato: "Con l'incontro odierno inauguriamo una serie di eventi, atti alla valorizzazione e alla promozione dei Parchi veneti che le Regole, come gestore del Parco Naturale delle Dolomiti d'Ampezzo, sono state chiamate a coordinare. La fiducia che la Regione Veneto ha riposto nella nostra antica istituzione, da sempre attiva nella tutela dell'instimabile patrimonio ambientale in cui hanno la fortuna di operare, non può che onorarci. Visto il notevole flusso turistico, che interessa il nostro territorio, i servizi ambientali da noi offerti e una natura particolare, riteniamo di poter essere un buon campo di sperimentazione per i temi che vengono trattati in questo convegno". ●

▼ Alberto Dimai, Vicepresidente delle Regole d'Ampezzo



VIGNETO CORTINA 1350

FEDERICO MENARDI COMIN

Mentre le nostre viti "dormono", speriamo sonni tranquilli, le condizioni meteorologiche di questo inverno sono state molto particolari, oserei dire originali come il nostro progetto.

Sono passati dieci mesi dalla messa a dimora delle barbatelle (piantine di vite).

In questo periodo, abbiamo avuto molte soddisfazioni nel constatare il grosso interesse destato in numerose persone, dal semplice curioso all'appassionato del prodotto finale, a chi lavora nel campo enologico, fino all'imprenditore turistico, e non possiamo dimenticare che siamo a Cortina, dove la "cassa di risonanza" per ogni evento si moltiplica. Per questo motivo, siamo qui a pensare anche ad un prossimo futuro economico. Il vigneto più alto d'Europa ha già una sua immagine, fa pensare ad un vino molto particolare.

Una pianta con foglie medicinali e un nettare con un caratteristico retrogusto alla resina dei larici che ci circondano.



Foto Maurizio Dadiè

Certamente anche la fantasia e i sogni vogliono la loro parte.

In inverno, la natura è ferma, l'atmosfera ovattata, meraviglioso è il silenzio; anche la Punta Fiammes sembra più severa ma, sempre a guardia del nostro operato, aspetta anch'essa il tepore della primavera per salutare le prime foglie nuove e lanciare a noi un occholino e un piccolo sorriso.

Questo ci serve come spinta e come iniezione di fiducia per continuare in questa sfida: una scommessa per il primo calice di vino.

Il primo "Prosit" sarà sicuramente per le Regole d'Ampezzo, per il loro appoggio e per la loro sensibilità nel condividere con noi quest'avventura. Ogni gara a ostacoli finisce con un traguardo e noi vorremmo tagliarlo.

Desideriamo anche ringraziare tutti coloro che hanno dato una mano e quelli che saranno disponibili nel futuro. ●



IL CAVALLO: CHE PASSIONE!

CONSIDERAZIONI SULLA GESTIONE NATURALE

ALESSIA POMPANIN PETA

Il cavallo, animale nato per essere libero da qualsiasi tipo di costrizione, e proprio per questo bisognoso di spazi ampi e aperti per muoversi come e quando ne sente il bisogno, deve poter scegliere se stare sotto un qualsiasi tipo di ricovero, oppure esposto a sole, pioggia o neve. Spesso, sente anche la necessità di rotolarsi sul terreno, gesto che può essere paragonato allo stretching di un atleta dopo un allenamento; nel caso di cavalli con mantello grigio, lo sporcarsi ha lo scopo di nascondersi da eventuali predatori. Infatti, il cavallo è preda e per sopravvivere ha bisogno dei suoi simili, quindi di un branco. Anche nel caso in cui il cavallo venga gestito dall'uomo e tenuto in paddock (recinti elettrificati, in legno o modulari), l'interazione con altri cavalli è insostituibile per il suo benessere psico-fisico, perché favorisce l'esplorazione del territorio che lo circonda e lo motiva a muoversi con più regolarità. Il cavallo non ha bisogno di alcun tipo di indumento per proteggersi dall'ambiente naturale, nemmeno in inverno, anzi è solo così che gli è possibile migliorare il suo sistema immunitario rendendolo più resistente agli attacchi di malattie. Se dopo aver accarezzato un cavallo vi guardate le mani, le troverete sporche di unto. Questo "unto" ha la funzione di buon isolante per il mantello, permette

alla pioggia e alla neve di scivolare via e al gelo di rimanere in superficie. La temperatura corporea del cavallo è di circa 38.5° C e per mantenerla costante l'animale si muove molto (allo stato brado percorre dai 10 ai 15 km giornalieri); questa continua deambulazione innalza la temperatura basale, perciò il cavallo è dotato di una efficientissima regolazione termica: se sente freddo cammina, se ha caldo rimane fermo, poiché fatica maggiormente a disperdere il calore in eccesso, piuttosto che a difendersi dal freddo (sopporta tranquillamente fino a -25° C). Durante l'inverno, capita spesso di osservare che i cavalli, nelle ore più calde, sono immobili, questo perché stanno accumulando il calore che poi sfrutteranno durante le ore più gelide. Tale tipo di gestione del cavallo si definisce "naturale", ben lontano dalla più conosciuta "scuderizzazione convenzionale", condizione in cui il cavallo è nella maggior parte dei casi chiuso in un box, isolato dai suoi simili, con il rischio di incorrere in disturbi di tipo comportamentale come il "ballo dell'orso" o il "ticchio di appoggio", provocati dalla noia. Il termine "scuderizzazione" trova le sue radici in epoca medioevale, in quanto la scuderia era la stanza dello scudiero, colui che accompagnava il cavaliere avendo cura del suo scudo, delle sue armi e della

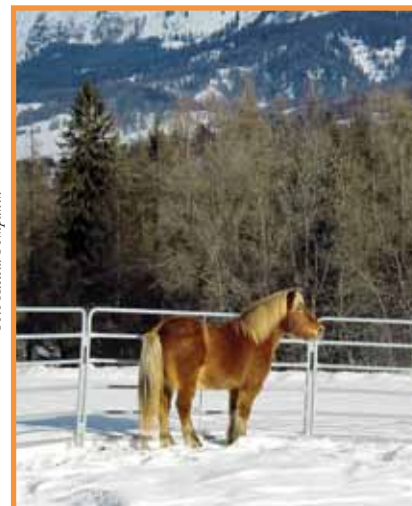


Foto Alessia Pompanin

sua cavalcatura. Per estensione etimologica, ed anche fisica, degli spazi attigui alla stalla, si arrivò a definire con termine simile anche il ricovero di questo importante animale. In questo modo il cavallo veniva avvicinato alle esigenze dell'uomo per comodità, ma, dall'altra parte, cominciava ad allontanarsi dalle proprie esigenze vitali e congenite. In conclusione, sta al proprietario del cavallo, nei limiti delle possibilità di cui dispone, optare fra "scuderizzazione convenzionale" o "gestione naturale", scelta non facile poiché spesso ciò che a noi uomini sembra giusto, non lo è per i cavalli. Altre caratteristiche della "gestione naturale" sono le dinamiche di branco, il "barefoot" e molto ancora. Approfondiremo l'argomento nei prossimi numeri del Notiziario. ●

MASSIMO CAMPIGLI

Protagonisti
del Museo
Rimoldi

STEFANIA ZARDINI LACEDELLI

Massimo Campigli, di origine tedesca ma cresciuto in Italia, in realtà si chiamava Max Ihlenfeldt: quando cercò di ottenere la cittadinanza italiana scelse questo nome d'arte, traducendo il suo cognome con l'espressione «campo di gigli». Dopo essersi arruolato come volontario durante la guerra del 15-18, raggiunse Parigi, città sognata da ogni artista, come inviato del Corriere della Sera. Lì si dedicò completamente all'arte e insieme ad altri importantissimi pittori come Savinio, de Chirico, de Pisis e Severini, formò il gruppo degli "Italiani di Parigi". Tornato in Italia, continuò a produrre ed esporre nelle più grandi città del mondo.

Una pittura enigmatica

Campigli era un uomo taciturno, enigmatico, sembrava sempre indossare una maschera. Ecco come si descriveva: "Campigli ama i giochi, i sogni, i travestimenti, essere altrove, essere altrimenti". Per lui il museo era un luogo di evasione e la pittura soddisfaceva il suo bisogno di vivere una vita immaginaria, al di fuori del reale. Anche i suoi dipinti sembrano nascondere un mistero: la sua è una pittura ambigua, un po' irrealista, ricca di metafore e di simboli.

L'arte antica

Rimasto molto colpito dai mosaici di Roma, di Pompei, di Ravenna, di Piazza Armerina, decise di far rivivere nelle sue opere l'arte antica: il sorriso misterioso di molti suoi ritratti richiama la pittura



Massimo Campigli:
«Ritratto di Rosa Braun»,
1955,
olio su tela,
100 x 70 cm



▲ Claudio Trevi, Massimo Campigli, Mario Rimoldi e Rosa Braun, mentre posa per il quadro riportato in basso a sinistra.

etrusca, i volti sembrano scolpiti nella pietra come nei monumenti funerari romani e la geometrizzazione delle figure ricorda l'arte egizia. Come negli affreschi, Campigli usa dei colori tenui e opachi come le terre, l'ocra e quel particolare rosa che si combina con il bianco gessoso e con l'azzurro. Questo rimando all'arte antica dà ai quadri un'atmosfera di sospensione del tempo: le sue donne sembrano al di fuori dello scorrere delle ore, fisse ed eterne, sempre in attesa di qualcosa o di qualcuno.

Campigli e l'universo femminile

Senza conoscere la sua vicenda umana non è possibile comprendere la sua pittura, che riproduce quasi esclusivamente l'universo femminile. La madre, appena diciottenne, lo affidò alle cure della nonna che viveva nei pressi di Firenze, dove Max crebbe senza sapere che quella che credeva essere sua zia era, in realtà, la sua vera mamma. Quando a 14 anni scoprì la verità, fu per lui un trauma che condizionò tutta la sua arte: nei suoi quadri le donne appaiono spesso in coppia, come simbolo dello sdoppiamento vissuto con la madre-zia. Ritratta da sola o in composizioni di gruppo, la figura femminile è il soggetto predominante nei suoi quadri, forse perché durante la sua infanzia la presenza delle donne era stata molto forte: crebbe infatti circondato da nonne, zie, sorelle, amiche... Bambino solitario e sognatore,

fantasticava di un palazzo dove avrebbe imprigionato le sue regine.



Massimo Campigli:
«Il gineceo»,
1943,
olio su tela,
60 x 50 cm

Nei suoi quadri, infatti, la donna è rinchiusa come un idolo in uno spazio ricco di simboli geometrici (clessidre, forme a otto, rombi): "come al museo, dietro ai vetri, etichettate, intoccabili. E divine, o perlomeno regali". Prigioniera dunque, come lui stesso affermava: "Imprigionarle è un modo di amarle, regine e schiave allo stesso tempo, le ritroviamo nelle finestre delle mie facciate, accuratamente incorniciate". Anche la signora Rosa Braun si è lasciata immortalare da questo grande artista. Ritratta come una regina, è ornata di gioielli, ornamenti che da un lato abbelliscono la donna ma allo stesso tempo sono anche delle catene. Oltre al ritratto della moglie, a testimoniare l'amicizia con il collezionista è l'autoritratto di Campigli che reca la scritta "Omaggio a Rimoldi". ●

CONCERTI AL MUSEO RIMOLDI

ALESSANDRA DE BIGONTINA

Nel mese di maggio dello scorso 2011 il Museo d'Arte Moderna Mario Rimoldi, in collaborazione con il Festival e Accademia Dino Ciani, ha dato vita ad un'importante iniziativa: ogni mese, presso le sale del nostro Museo, viene ospitato un concerto di musica da camera; fino ad ora hanno risuonato le note di numerosi quartetti d'archi, di un clavicembalo, di un'arpa, di un violino solista. L'ultimo concerto si è tenuto a febbraio e ha visto protagonista il Quartetto Arquà, il quale ha presentato in anteprima un importante programma con musiche di Schnittke e Stravinsky, che ha poi eseguito a Roma, la domenica successiva, nell'ambito dei Concerti del Quirinale e trasmesso in diretta su RadioTre. I Concerti al Museo Rimoldi nascono dall'idea che dall'incontro tra la musica e la pittura possa derivare un'esperienza unica e irripetibile. Riscoprire il piacere dell'ascolto della musica da camera, quindi, a stretto contatto con gli esecutori, circondati dalle bellissime opere

del museo, è un privilegio e una scoperta che si rinnova ogni volta. Negli ultimi concerti, infatti, per rendere ancor più unica l'esperienza, all'ascolto della musica, è stata affiancata la presentazione di un quadro o di un pittore presente nella collezione del museo, sempre correlato al programma musicale o agli strumenti. Il concerto della violinista giapponese Eriko Sumi dedicato ai Capricci di Paganini, maestro dell'improvvisazione in musica, è stato messo in relazione con le opere di Filippo de Pisis, a sua volta maestro dell'improvvisazione in pittura. L'arpa dalle sinuose forme, suonata dalla giovane arpista svizzera Elisa Netzer, ha suggerito l'accostamento con il quadro la Bagnante di Giorgio de Chirico. Le musiche di Schnittke e Stravinsky, innovatori della musica del Novecento, sono state abbinate a Capogiro, opera del maestro futurista Fortunato Depero. Il ciclo di concerti continua anche nel fuori stagione con il preciso intento di offrire a chi vive a Cortina la possibilità di ascoltare dell'ottima musica circondata dai capolavori del Novecento presenti nella collezione del Museo. ●



L'arpista Elisa Netzer

Il Museo Etnografico

Gli oggetti raccontano che...

BARBARA RAIMONDI MAJONI

Forse è capitato a molti, di non entrare in un luogo per paura. Di non varcare una soglia. Di non interessarsi. C'è un tempo per ogni situazione o, semplicemente, si attende qualcosa o qualcuno per andare oltre. Quell'oltre, spesso, è dettato dalla necessità di conoscere, di sapere chi siamo, da dove veniamo e che cosa accade attorno a noi. Il museo è anche questo: scoprire, imparare, o esercitare quel diritto di ognuno a lasciare un «segno indelebile». Il nome stesso riecheggia tempi lontani: il museo, «il tempio delle muse», nove dee che, nella mitologia greco-romana, proteggevano arti e scienze. Nell'immaginario collettivo, l'idea del ricordo, della protezione, del prosieguo, viene associata ad una donna. Una mamma che custodisce, una nonna

che racconta, un'amata che appassiona. Forse, è proprio per questa mia idea di dialogo dell'anima che, dopo pochi passi dall'ingresso del museo, scorgo, vicino ad una finestra, una cornice semplice e discreta.

Mi accorgo essere una teca apribile. Avvicino lo sguardo, leggo la didascalia: «*Armadietto della Madonna*». L'oggetto è antico, risale alla fine del sec. XIX.

Viene descritto come «oratorio devozionale domestico».

Conservato in casa, veniva utilizzato per la devozione privata. Un modo per rendere omaggio, quotidianamente, alla donna per eccellenza, alla mamma di tutte le mamme. L'oggetto mi incuriosisce, una piccola bambolina di cera. I tratti del viso sono leggermente accennati, ma perfetti nell'espressività. È adorna di collanine, orecchini e, sul capo, porta una corona, minuziosamente decorata.

La veste è bianca, intercalata da pizzi



Alessandra Ghedina

e merletti. Un drappo lungo, di tela bianca, bordato di oro e rosso le cinge la testa, per scendere giù, fino ai piedi.

Attorno, fiori e ghirlande. Tutto è surreale, sembra plasmato dalle mani di un bambino fantasioso, ma attento ai particolari. C'è colore, anche se sbiadito nel tempo. La statua sembra volare, non ha piedi nè mani ed è disposta sopra una scalinata arancione, resa ancora più accesa da macchie di azzurro e blu.

Mi soffermo sui particolari e penso alla storia di quelle stoffe. Per gente contadina, sicuramente, ogni drappo ha fatto parte di un evento: un velo da sposa, il lenzuolo di un figlio, il fazzoletto di un marito. Feticci che si impregnano di ricordi. Devozione come parte integrante della cultura. Basti pensare al nostro presente, dove, annualmente, con la cerimonia del voto, si rinnova la riconoscenza e l'amore della gente d'Ampezzo nei confronti de «Ra Madonna». ●

LA CASA AMPEZZANA

SOSTENIBILITÀ TRA INNOVAZIONE E TRADIZIONE

PAOLA CHIARA LACEDELLI

In decenni il paesaggio è cambiato e la stessa immagine di Cortina ha oggi un ruolo nuovo. Certe tradizioni si sono mantenute e, da uno sguardo d'insieme, si nota che gli stessi villaggi storici della vallata sono tutti definiti e caratterizzati dalla presenza delle grandi, tipiche case contadine.



Foto Dino Colli



Nella conca esistevano solo grandi case, molto simili ai masi che si trovano nel vicino Alto Adige. Addentrandoci in queste case, la parte sicuramente più affascinante è il fienile (*toulà*), collocato sul retro della casa. Al piano terreno c'erano le stalle per il ricovero delle mucche, ma anche di maiali, capretti e galline... Ai piani superiori, invece, veniva collocato ed essiccato il fieno, c'era il camerino per gli attrezzi e la botola che collegava fienile e stalla. Nei fienili da anni in disuso, ognuno di noi ha sicuramente trascorso interi pomeriggi a giocare... su e giù per le ripide scalette, per le varie vie di uscita, affascinati dal gatto, ormai unico animale che vi abita e che ne conosce ogni androne... Come per il fienile, anche la parte adibita ad abitazione è un po' diversa dalle case moderne... Andare a trovare i nonni diventa così scoprire una casa grande e spaziosa. Sicuramente opposta alle nuove filosofie che impongono di sfruttare ogni piccolo spazio e di arredare a scomparsa... La tradizionale casa ampezzana, con i suoi abitanti, persegue il modello della grande famiglia patriarcale, dimensionata per almeno dieci membri; di norma, costituiva anche l'unità di base nell'organizzazione della Regola, oltre ad

essere anche la mano d'opera minima per la coltivazione diretta. Sempre presente un grande andito centrale che mette in comunicazione le varie stanze: cucina, soggiorno, dispensa, cantina, camere. La posizione migliore, per vista ed esposizione solare, spetta al soggiorno, più noto come "*stua*": foderato in legno e con il "*fornel*", da non confondere con il focolare aperto della cucina, generalmente adiacente alla prima. Cucina e "*stua*" erano gli unici due locali scaldati e proprio lì si svolgeva gran parte della vita contadina, venivano prese decisioni, si litigava o si giocava la sera... Tra le costanti di queste case, i materiali di costruzione: il pietra-
me per le mura di abitazione e stalla, il legno per il fienile e per le strutture come ballatoi, poggiosi e "*sandores*" (assicelle di larice di copertura del tetto). Le zone di insediamento nella vallata, i materiali di costruzione, l'orientamento delle stesse case sono tutti elementi da considerare anche al giorno d'oggi. Gli edifici storici sono libri di architettura, di sociologia e di storia che da soli permettono di comprendere anche alcune delle regole fondamentali della sostenibilità. ●

PERSONAGGI DOLO...MITICI!

Gli attori del corso Teatrando diretto da Claudio Michelazzi che, con la guida di Nicoletta Cargnel, hanno recitato lo scorso 18 febbraio durante il laboratorio al Museo Etnografico.

Un sentito ringraziamento a tutti loro dalla Direttrice dei Musei Alessandra de Bigontina, dalla Responsabile della Sezione didattica Stefania Zardini Lacedelli e da tutti i bambini che hanno potuto così rivivere la magia di queste storie. ●



Il Museo incanta - Laboratori museali

- **Martedì 3 aprile**, ore 17.00, Museo d'Arte Moderna "Mario Rimoldi": «Scopri le sorprese della collezione! Quanti segreti nascondono queste sale!». Vieni a conoscerli...
- **Giovedì 5 aprile**, ore 17.00, Museo Paleontologico "Rinaldo Zardini": «Eroi delle Regole, eroi della Natura». Non occorrono supereroi per proteggere l'ambiente... puoi farlo anche tu!
- **Martedì 10 aprile**, ore 17.00, Museo Etnografico Regole d'Ampezzo: «Chi ha nascosto le rose di Laurino?». Conosci la storia del giardino che non sfiorisce mai?

Esploriamo i musei... A REGOLA D'ARTE

Una nuova iniziativa per i più piccoli (3-6 anni)

- **8 maggio**: Coloriamo il nostro laboratorio!
- **15 maggio**: Come giocavi, nonno?
- **22 maggio**: Muuu come Mucca!
- **29 maggio**: Il signor Rosso
- **5 giugno**: Gli antichi abitanti del mare

Tutti i laboratori iniziano alle ore 16.00 e si svolgono nell'aula didattica del Museo Etnografico. Per informazioni chiamare il numero 346 6677369 o scrivere una mail a didattica.musei@regole.it

Un ricco viaggiatore all'Hotel Stella d'Oro

1844. SFOGLIANDO IL REGISTRO DEGLI OSPITI

PAOLO GIACOMEL



Archivio Rinaldo Majoni

Nel registro degli ospiti dell'albergo Stella d'Oro, della famiglia Barbaria in Cortina d'Ampezzo, si leggono notizie che destano curiosità ed emozioni. Il libro documenta che, nella prima metà dell'Ottocento, la presenza di viaggiatori in transito nella valle d'Ampezzo costituiva una componente dell'economia locale. Il paesaggio romantico, fatto di solitudine, di luoghi ancora selvaggi, di grandiose visioni del bello, del sublime e dell'orrido delle montagne, il desiderio di conquistare cime alte, innevate e inviolate, la nuova imperial regia strada postale d'Alemagna, il mondo agricolo, i boschi, i prati e le greggi al pascolo creavano attorno ai Monti Pallidi un fascino straordinario. Le osterie-albergo dell'Aquila Nera di Tommaso Ghedina, dei Fabrizi presso la Difesa, la Croce Bianca dei Verzi e lo Stella d'Oro dei Barbaria disponevano di camere, di servizi adeguati per persone e carrozze. L'albergo Stella d'Oro, dal 1986 sede della Cassa Rurale e Artigiana, a pagina sette del registro, alla voce "Data", indica il "Mese 7mbre" (settembre), il "Giorno 18"

e l'anno "1844"; segue la "Nomenclatura", cioè nome e cognome dell'ospite: "D. Giuseppe Arsi di Fabriano, Stato Pontificio", la "Qualificazione: Caudatario e Cappellano Segreto di S(ua) S(antità) Gregorio XVI et. et."

A pagina 8 si legge la "Provenienza: Roma, Direzione: Milano. Osservazioni: più che contentissimo". In quei giorni, allo Stella d'Oro alloggiavano il signor Renner de Oesterheim di Trieste, il signor Rossi Giuseppe da Sciampagna, la famiglia inglese Cooper e altri ancora. Il caudatario don Arsi aveva il compito di reggere lo strascico della veste da cerimonia del Sommo Pontefice e di svolgere altri compiti che il Papa gli affidava, tra i quali curare i rapporti epistolari con i parenti.

Gregorio XVI era nato nel 1765 a Mussoi, periferia di Belluno. Entrò tra i monaci Camaldolesi di San Michele in Isola a Venezia con il nome di fra' Mauro. Nel 1826 il conclave si protrasse per cinquanta giorni. Cardinali conservatori e innovatori non si accordavano sul candidato. Sotto le minacce del popolo romano fu eletto Papa e Re il cardinale Bartolomeo Alberto

Cappellari della Colomba, ex fra' Mauro. Tra gli atti del suo pontificato nel 1846 firmò la bolla che staccava il Cadore e il Comelico all'arcidiocesi di Udine per unirli alla diocesi della sua Belluno. Non dimenticò i parenti concedendo uno stile di vita aristocratico e la frequentazione di luoghi rinomati di villeggiatura. La nota del 18 settembre 1844 nel registro dell'albergo è un documento importante per conoscere il livello di turismo nella Cortina d'Ampezzo della prima metà dell'Ottocento. La pagina che indicava la "Nomenclatura" dell'ospite annota la presenza di "Bartolomeo Alberto Cappellari della Colomba di Belluno".

Segue la "Qualificazione" con una serie di sigle comprensibili agli esperti: "P. R. N. A. Co. di S. G. di G. e di S. G. M. N. di S. S. G. XVI ec. ec. ec. ec. ec."

Le ultime sei sigle si interpretano come "Nipote di Sua Santità Gregorio XVI ec. ec. Provenienza, Belluno, Direzione, Belluno".

Il signor Cappellari prima di partire scrisse alcune "Osservazioni" che chiariscono la sua identità e personalità: "Beato di respirare quest'aura per la forse ventesima volta, gratissimo alla gentile famiglia Barbaria, per la interessante, ospitale accoglienza che sa prodigare ai forestieri a tutte prove mai sempre". La nota riflette il clima familiare dell'albergo e chiarisce che il "Cappellari della Colomba" era il nipote del papa Gregorio XVI. Il caudatario don Arsi partì da Roma per Milano, ma prima incontrò il nipote del Papa in Ampezzo. Doveva consegnargli altro denaro o esortarlo a condurre una vita più sobria? Bartolomeo Alberto, 46 anni, si sentiva "Beato" tra le bellezze della valle d'Ampezzo, sereno per la cortesia dei Barbaria, in buona salute per l'aria pura e salubre delle Dolomiti, economicamente tranquillo per la presenza e la compagnia del caudatario del generoso papa, suo zio. ●

